L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Report di aggiornamento

Laura Cavalli, Fondazione Eni Enrico Mattei, SDSN Italia
Stefania Toraldo, Santa Chiara Lab – Università di Siena, SDSN Italia

Indice

Abstract 1
Premessa 1
Risultati nazionali nel contesto internazionale ed europeo 2
L'Italia nel Sustainable Development Report 2021 2
Principali risultati 2
L'Italia nello Europe Sustainable Development Report 2021 6
Principali risultati 6
Impatto del COVID-19 sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 11
"Leave no one behind" e convergenza tra Stati Membri 12
Spillover internazionali 15
Risanamento dell'Unione Europea e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 19
Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 20
Analisi del PNRR Italiano 22
Riferimenti 24

Abstract

La realizzazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile necessita di un costante monitoraggio dei 17 Obiettivi stabiliti al suo interno, sia a livello internazionale che a livello regionale, nazionale e locale. Esaminare lo stato di avanzamento dei 169 target in cui i Sustainable Development Goals (SDGs) si articolano rappresenta una responsabilità condivisa non solo dall'Organizzazione Internazionale delle Nazioni Unite ma anche dai singoli Stati firmatari dell'Agenda.
Ad oggi, esistono vari strumenti di misurazione degli SDGs che consentono di completare ed arricchire le informazioni fornite annualmente dalla Commissione Statistica ufficiale delle Nazioni Unite (UNSC).
L'individuazione di una precisa metodologia di calcolo insieme all' elaborazione o selezione di specifici indicatori è determinante ai fini di un regolare processo di valutazione e misurazione.
I Rapporti internazionale ed europeo del Sustainable Development Solutions Network (UN SDSN) delle Nazioni Unite si inseriscono tra gli strumenti di monitoraggio del processo di avanzamento verso gli SDGs dei singoli Stati. Illustrando dati recenti sul progresso dell'Italia verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nell'ultimo anno, il presente testo intende fornire un aggiornamento della pubblicazione "L'Agenda 2030 in Italia a cinque anni dalla sua adozione: una review quantitativa" della Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) e SDSN Italia.

Premessa

Con l'adozione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, 193 Capi di Stato e di Governo, nel 2015, hanno definito un progetto comune per un futuro migliore, di pace, prosperità e benessere, per le persone e l'intero pianeta.
La trasformazione necessaria per rendere reale tale ambizione è complessa e di ampie dimensioni. Il processo di transizione verso la sostenibilità ambientale, economica e sociale, richiede la partecipazione simultanea di più interlocutori. Educando e formando le generazioni attuali e future, promuovendo lo sviluppo di tecnologie innovative e collaborando con varie istituzioni, le università e i centri di ricerca svolgono un ruolo particolarmente importante in merito, rispetto a molti altri interlocutori.

Lanciato nel 2012 dal precedente Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, il *Sustainable Development Solutions Network* (UN SDSN), presieduto dal Professore Jeffrey Sachs (Columbia University), mobilita il mondo accademico e gli istituti di ricerca tecnologica e scientifica affinché, attraverso le proprie conoscenze e competenze, facilitino il raggiungimento dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (2015).
Avvalendosi di 1500 organizzazioni aderenti, presenti in 134 Paesi appartenenti a 43 Network nazionali e regionali, SDSN supporta reti di università, centri di ricerca ed altre istituzioni promuovendo conoscenza, ricerca, innovazione e formazione su temi trasversali e multidisciplinari agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

SDSN Italia è uno dei centri nazionali del *Sustainable Development Solutions Network* ospitato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) e dal Santa Chiara Lab dell'Università di Siena. Obiettivo principale della rete è quello di promuovere e accrescere conoscenza e consapevolezza sull'Agenda 2030 in Italia, favorendo l'interazione tra istituzioni accademiche, centri di ricerca, imprese, enti e associazioni della società civile. In collaborazione con SDSN Mediterranean, SDSN Europe ed altre organizzazioni, tra cui l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) e la RUS (Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile), SDSN Italia opera principalmente nell'area dell'educazione, della ricerca, dell'innovazione e della formazione, con la finalità di sviluppare nel nostro Paese competenze professionali nel settore della sostenibilità.

Lo scorso anno, SDSN Italia ha pubblicato il Rapporto *L'Agenda 2030 in Italia a cinque anni dalla sua adozione: una review quantitativa*, con la finalità di presentare dati relativi al raggiungimento degli SDGs nel nostro Paese confrontando i vari strumenti utilizzati a livello internazionale, nazionale e locale, per la loro misurazione.

Risultati nazionali nel contesto internazionale ed europeo

L'Italia nel Sustainable Development Report 2021

Il 14 giugno 2021 è stata lanciata l'ultima edizione del *Sustainable Development Report* (SDR) realizzato a partire dal 2016, da un gruppo di esperti indipendenti del *Sustainable Development Solutions Network* (SDSN) delle Nazioni Unite, in collaborazione con la Fondazione *Bertelsmann Stiftung*.

Attraverso l'*SDG Index*[1] e le *Dashboard* internazionali, il Rapporto sullo Sviluppo Sostenibile del 2021 presenta dati aggiornati sul raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile da parte dei singoli Stati.

L'edizione di quest'anno, oltre a fornire una più attenta riflessione sulle *Sei Trasformazioni*[2] e le principali misure politiche ritenute indispensabili per monitorare la loro implementazione, evidenzia gli impatti a breve termine del COVID-19 su ciascun Obiettivo.

Principali risultati

Dal Rapporto emerge che nel 2020, per la prima volta dall'adozione dell'Agenda 2030 e dei suoi SDGs (2015), **il punteggio medio** del ***Global SDG Index* è diminuito**: una flessione dovuta in ampia misura all'aumento, a causa della pandemia, dei tassi di povertà e di disoccupazione a livello mondiale. (Figura 1)

Figura 1. Progresso sull'*SDG Index* a livello internazionale

[1] L'elaborazione dell'*SDG Index* consente di classificare le prestazioni dei singoli Stati nel raggiungimento di ciascun Obiettivo rispetto al 2015, anno di adozione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. L'*SDG Index* globale si avvale di dati aggiornati pubblicati ufficialmente a livello internazionale e costituisce esclusivamente una base informativa per monitorare i progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

[2] Educazione, Genere e Disuguaglianza (1); Salute, Benessere e Demografia (2); Decarbonizzazione Energetica e Industria Sostenibile (3); Cibo, Terra, Acqua e Oceani Sostenibili (4); Città e Comunità Sostenibili (5); Rivoluzione Digitale per lo Sviluppo Sostenibile (6).

Su **165** Paesi, i primi posti in classifica, come per gli anni precedenti, sono occupati dai tre Paesi nordici: **Finlandia, Svezia** e **Danimarca**.

I primi 10 Stati in classifica sono tutti europei. Il primo Paese non europeo è alla posizione 17, il Giappone, facente parte dell'area "**Asia Orientale**", regione con i maggiori progressi in assoluto sia dal 2010 che dal 2015.

Figura 2. Punteggi dell'Indice SDG 2021 per i primi 30 Paesi

Rank	Country	Score
1	Finland	85.9
2	Sweden	85.6
3	Denmark	84.9
4	Germany	82.5
5	Belgium	82.2
6	Austria	82.1
7	Norway	82.0
8	France	81.7
9	Slovenia	81.6
10	Estonia	81.6
11	Netherlands	81.6
12	Czech Republic	81.4
13	Ireland	81.0
14	Croatia	80.4
15	Poland	80.2
16	Switzerland	80.1
17	United Kingdom	80.0
18	Japan	79.8
19	Slovak Republic	79.6
20	Spain	79.5
21	Canada	79.2
22	Latvia	79.2
23	New Zealand	79.1
24	Belarus	78.8
25	Hungary	78.8
26	Italy	78.8
27	Portugal	78.6
28	Korea, Rep.	78.6
29	Iceland	78.2
30	Chile	77.1

Con un punteggio del 78.8%, l'**Italia,** i cui dati si focalizzano principalmente sul periodo pre-pandemico, si classifica al **26esimo posto**.

Nonostante il miglioramento della posizione in classifica rispetto all'anno precedente, la situazione del nostro Paese non evidenzia variazioni significative in termini di raggiungimento degli SDGs (Figura 2).

Figura 3. Prestazioni complessive dell'Italia

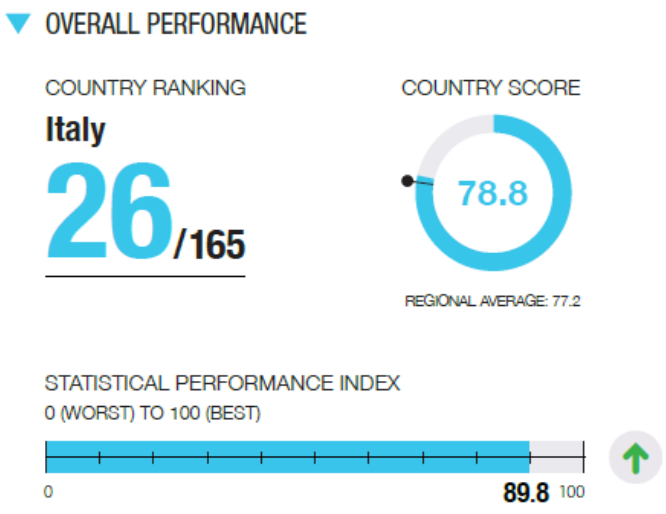


Figura 4. Prestazioni medie dell'Italia per SDG

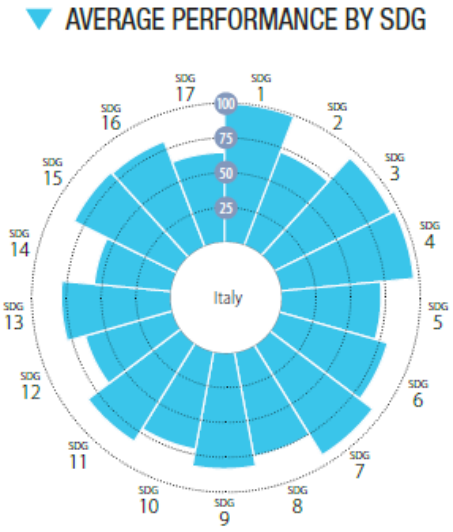


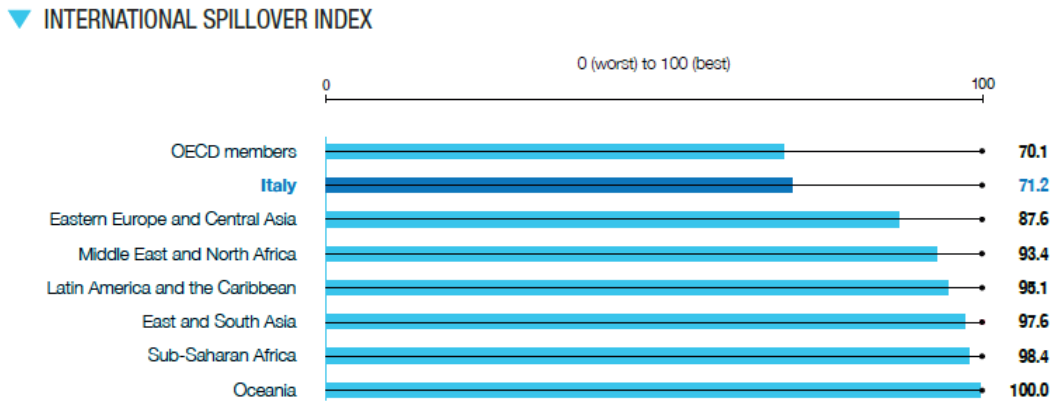
Figura 5. SDG *Dashboard* e *trend* 2021 per l'Italia

Miglioramenti rispetto allo scorso anno sono visibili per il **Goal 6** (Acqua e servizi igienico-sanitari), il **Goal 7** (Energia pulita e accessibile) e il **Goal 9** (Imprese, innovazioni e infrastrutture).

Perdurano i maggiori ritardi per il **Goal 13** (Lotta contro il cambiamento climatico), il **Goal 14** (Vita sott'acqua) e il **Goal 17** (Partnership per gli obiettivi).

Peggiora, inoltre, il trend del **Goal 15** (Vita sulla terra), ma migliora quello del **Goal 3** (Salute e benessere). Non è, invece, possibile fornire informazioni aggiuntive rispetto al **Goal 12** (Consumo e produzione responsabili) a causa della non disponibilità di dati aggiornati.

Figura 6. Punteggio dell'Italia rispetto all'Indice *spillover* internazionale



Rispetto all'Indice *Spillover* internazionale, il Rapporto mostra come i **Paesi ad alto reddito ed i Paesi dell'OCSE** siano responsabili delle maggiori esternalità - o "***spillover***" - sugli altri Paesi, in particolare a causa di catene di approvvigionamento insostenibili, dell'erosione della base imponibile e del trasferimento degli utili.

L'Italia riporta un punteggio equivalente a **71.2**.

Osservazioni finali che emergono dall'edizione del 2021 del *Sustainable Development Report* riguardano il permanere di una discreta divergenza tra il sostegno politico espresso a favore degli SDGs e l'integrazione dei 17 Obiettivi nei processi strategici di politica pubblica. Dall'indagine condotta quest'anno da SDSN sugli sforzi dei singoli governi per implementare gli SDGs a livello nazionale, risulta, infatti, che meno della metà dei Paesi intervistati (20 su 48) menziona gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile o utilizza termini ad essi correlati nel rispettivo ultimo documento di bilancio ufficiale.
Infine, a distanza di oltre cinque anni dall'adozione degli SDGs, sussistono notevoli lacune nelle statistiche ufficiali che non consentono di ottenere, per diversi Obiettivi, dati tempestivi in molte aree geografiche; questo accade, in particolar modo, per l'**SDG 4** (Istruzione di qualità), **SDG 5** (Uguaglianza di genere), **SDG 12** (Consumo e produzione responsabili), **SDG 13** (Azione per il clima) e **SDG 14** (Vita sott'acqua).

L'Italia nello Europe Sustainable Development Report 2021

Il Rapporto sullo Sviluppo Sostenibile Europeo, realizzato a partire dal 2019 da SDSN in collaborazione con l'Istituto per la Politica Ambientale Europea (*Institute for European Environmental Policy*, IEEP) fornisce un'istantanea sul raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in Europa.

Basandosi sulla metodologia[3] adottata per l'elaborazione del *Sustainable Development Report* (SDR), l'edizione europa comprende, a sua volta, l'*SDG Index* e le *Dashboard* regionali.

L'ultima versione, resa disponibile il 14 dicembre 2021, include al suo interno il contributo fornito anche da SDSN Europe[4], la rete di coordinamento europea nata a gennaio 2020 per rafforzare l'impegno di SDSN in tutto il continente e supportare le più recenti iniziative dell'Unione - tra cui lo *European Green Deal* (UE, 2019), il ri-orientamento del Semestre Europeo verso gli SDGs e il *Recovery Fund* (UE, 2020) - a favore degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050.

Attraverso l'*SDG Index* europeo e le relative *dashboard*, il Rapporto sullo Sviluppo Sostenibile per l'Europa, fornisce dati aggiornati sullo stato di avanzamento dell'**Unione** e di **38** Paesi rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Complessivamente, esamina l'**Unione europea** nel suo insieme, i suoi **27** Stati membri, **4 Paesi dell'Associazione europea di libero scambio** (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera), il **Regno Unito** ma anche, per la prima volta, i **Paesi** attualmente **candidati** all'adesione all'UE (Albania, Repubblica di Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia e Turchia) e la **Bosnia ed Erzegovina** (candidato potenziale).

L'indice SDG 2021 include **107** indicatori individuati a partire da statistiche ufficiali e non ufficiali. A differenza dell'edizione precedente, il Rapporto di quest'anno include una riflessione più ampia sugli impatti della pandemia da COVID-19 sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, dedicando, inoltre due specifici capitoli ai temi: '*Green Deal europeo, recupero e ripresa dell'EU e SDGs*' e '*Trasformazione dei sistemi alimentari per gli SDGs'*.

Principali risultati

Nel 2020, per la prima volta dall'adozione dell'Agenda 2030, il punteggio medio mondiale dell'Indice SDG, è diminuito rispetto al 2019 (Sachs e al. 2021), probabilmente a causa dell'aumento dei tassi di povertà e di disoccupazione. Ugualmente, il punteggio medio dell'Indice SDG per i **27 Paesi EU** è leggermente diminuito rispetto al valore registrato nel 2019. La diminuzione osservata in Unione Europea è, tuttavia, inferiore al peggioramento osservato nel resto del mondo, in quanto probabilmente favorito da livelli di vaccinazione più rapidi ed elevati e da sistemi di protezione sociale più solidi.

Nonostante tale inversione, è importante in questo contesto evidenziare che la leggera diminuzione del punteggio dell'Indice SDG osservato nel 2020 si registra dopo anni di progressi raggiunti nell'UE27 e nel resto d'Europa rispetto agli SDGs. Basti pensare che tra il 2000 e il 2019, ad esempio, il punteggio medio dell'Indice UE27 è cresciuto di 8,5 punti, passando dal 63% al 71,5%. Infatti, dall'adozione dei *Global Goals* nel 2015 fino al 2019, il tasso di crescita medio annuo del punteggio dell'Indice SDG è stato superiore (+0,9%) al tasso di crescita medio annuo osservato tra il 2010 e il 2015 (0,6%) e tra il 2000-2005 (0,4%).

[3] La metodologia adottata per la realizzazione dello *Europe Sustainable Development Report* è stata rivisitata dalla *Cambridge University Press* e dalla *Nature Geoscience*, nonché statisticamente verificata dal Centro di Ricerca Congiunto (*Joint Research Centre*) della Commissione Europea.

[4] SDSN Europe si avvale complessivamente di 14 reti, di cui 10 nazionali (Belgio, Cipro, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Spagna, Svizzera e Turchia) e 4 regionali (Mar Nero, Nord Europa, Mediterraneo e Balcani Occidentali) presenti in Europa.

Sebbene questo non implichi che l'Unione Europea e i suoi Stati membri siano vicini al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, denota, complessivamente, una significativa accelerazione del loro stato di avanzamento, a partire dall'adozione dell'Agenda nel 2015 fino al 2019.

Il Rapporto Europeo evidenzia, inoltre, il sussistere di significative divergenze nelle prestazioni delle regioni e dei singoli Paesi europei rispetto agli SDGs.
Ad esempio, con un punteggio medio sull'Indice SDG equivalente all'81%, i Paesi dell'**Europa Settentrionale** ottengono i risultati migliori in assoluto. Al contrario, gli **Stati candidati all'adesione** registrano i risultati peggiori con un punteggio medio appena superiore al 55% nel 2020.
Nell'ultimo decennio, tuttavia, pur partendo da punteggi più bassi rispetto ad altri, quest'ultimi sono progrediti più rapidamente, registrando punteggi più alti sullo stesso indice.
È, dunque, possibile affermare che, nonostante proceda piuttosto lentamente, negli ultimi dieci anni, è stata osservata una certa convergenza tra regioni e Paesi europei.
Valutando gli ultimi tassi di crescita, secondo gli autori del Rapporto, i Paesi candidati all'adesione potrebbero raggiungere l'attuale punteggio del Nord Europa in 52 anni. L'Europa meridionale raggiungerebbe questo punteggio in 18 anni, mentre l'Europa centrale e orientale in 16.

Figura 7. Punteggi dell'Indice SDG, EU27 e regioni europee 2000-2020

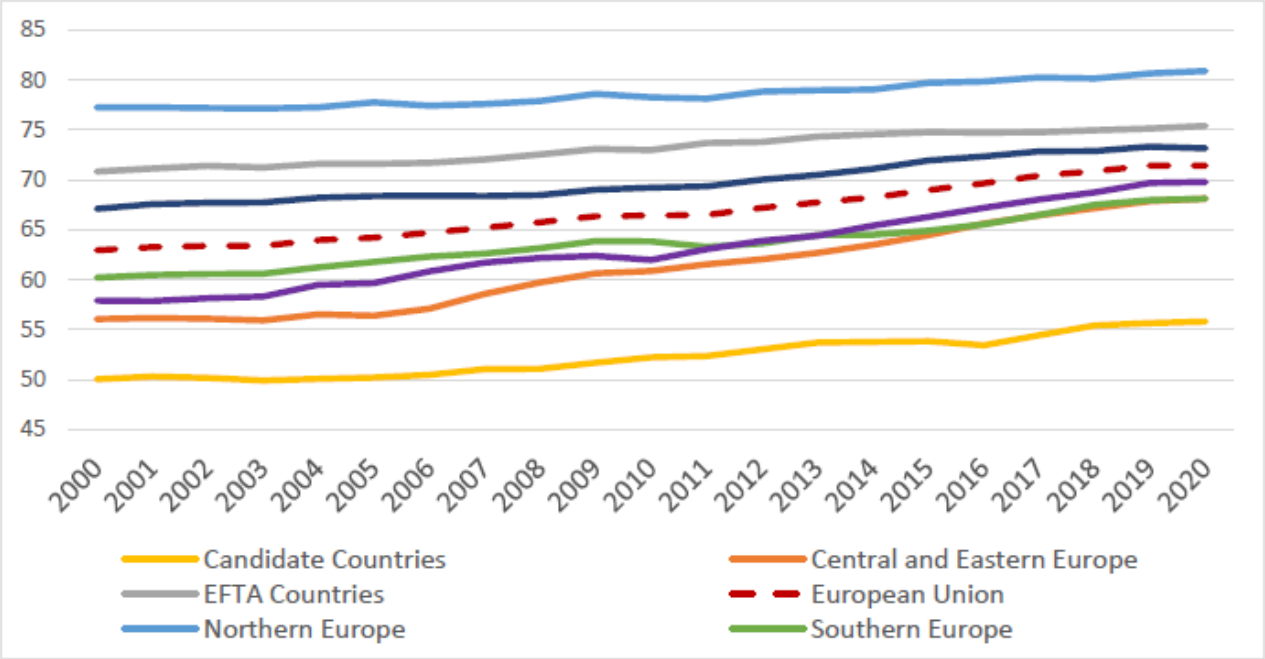


Figura 8. Punteggi dell'Indice SDG, EU27 e regioni europee 2000-2020

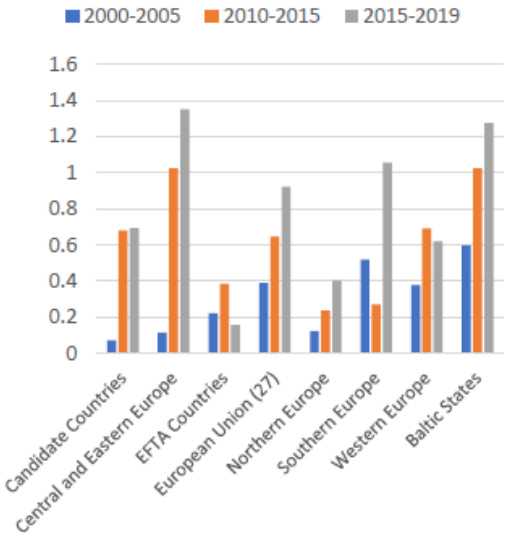
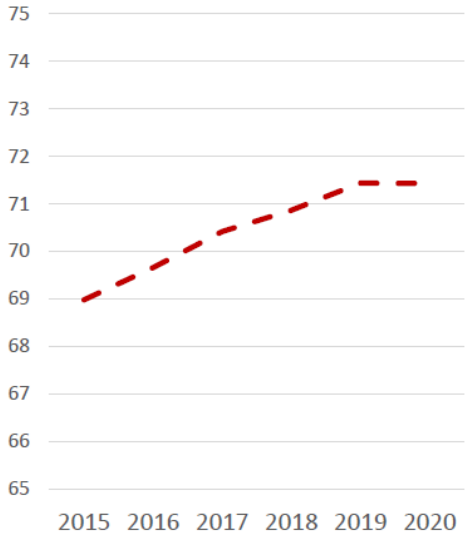


Figura 9. Tasso di crescita medio annuo dell'Indice SDG rispetto a tre periodi temporali



Riportando un punteggio equivalente o superiore all'80% sull'Indice SDG UE27 del 2021, i **primi posti** in classifica risultano occupati dai **Paesi del Nord d'Europa**. La **Finlandia** si colloca in prima posizione seguita dalla **Svezia** e dalla **Danimarca**. L'**Italia**, con un punteggio di **68.6** è in **23sima** posizione.

Anche nella presente edizione, prendendo inconsiderazione le diverse sub-regioni europee, emerge il persistere di alcune differenze nelle prestazioni dei singoli Stati. I Paesi dell'**Europa Settentrionale ed Occidentale**, insieme agli **Stati** appartenenti **all'Associazione europea di libero scambio** (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera), con un punteggio superiore alla media dell'Indice SDG UE27, risultano i più performanti. I **Paesi Baltici**, **l'Europa Centrale**, **Meridionale** e **Orientale**, riportano, invece, punteggi leggermente inferiori alla media, sebbene siano progrediti più rapidamente nel corso dell'ultimo decennio. Gli Stati candidati all'Unione Europea ottengono risultati ben al di sotto della media dell'UE27, a causa delle prestazioni inferiori relative agli obiettivi socioeconomici, tra cui, in particolare, l'**SDG 1** (Sconfiggere la povertà), l'**SDG 4** (Istruzione di qualità), e l'**SDG 5** (Uguaglianza di genere). Nel periodo compreso tra il 2015 e il 2019, tuttavia, negli Stati candidati all'adesione è stata riscontrata un'accelerazione dei progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Complessivamente, le maggiori sfide che l'Europa si trova ad affrontare nel conseguire gli SDGs sono legate a tre sfere di intervento:

1. La **prima** riguarda il raggiungimento degli **obiettivi ambientali**, tra cui, in particolar modo, l'**SDG 2** (Fame Zero) e gli **SDG 12 - 15** (Obiettivi sul clima e sulla biodiversità): diete e sistemi alimentari insostenibili, emissioni di gas serra interne ed importate, insieme a varie altre minacce alla biodiversità determinano risultati poco confortanti per ciascun di questi obiettivi a livello dell'UE27;

2. La **seconda** affronta il tema dell'allineamento tra il **Dispositivo per la ripresa e la resilienza** (*Recovery and Resilience Facility*, RRF) e i **Piani Nazionali** (PNRR) agli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile**: la seconda sfida è legata alle disuguaglianze interne ed esterne tra Stati europei. Se, infatti, da una prospettiva internazionale, grazie ai sistemi di protezione sociale ed altre politiche socioeconomiche, l'Europa figura come il continente più 'equo' al mondo, esistono al suo interno persistenti divari nell'accesso, nelle opportunità e nella qualità dei servizi che interessano vari gruppi della popolazione in alcuni Stati

membri e nei Paesi candidati. Alcuni esempi riguardano l'**SDG 3** (Salute e benessere), l'**SDG 4** (Istruzione di qualità) e l'**SDG 5** (Uguaglianza di genere). Esistono, inoltre, tra i Paesi dell'Unione Europea, importanti divari nelle prestazioni nazionali rispetto al raggiungimento degli SDGs, che l'Europa e la sua leadership descrive utilizzando il termine "convergenza".

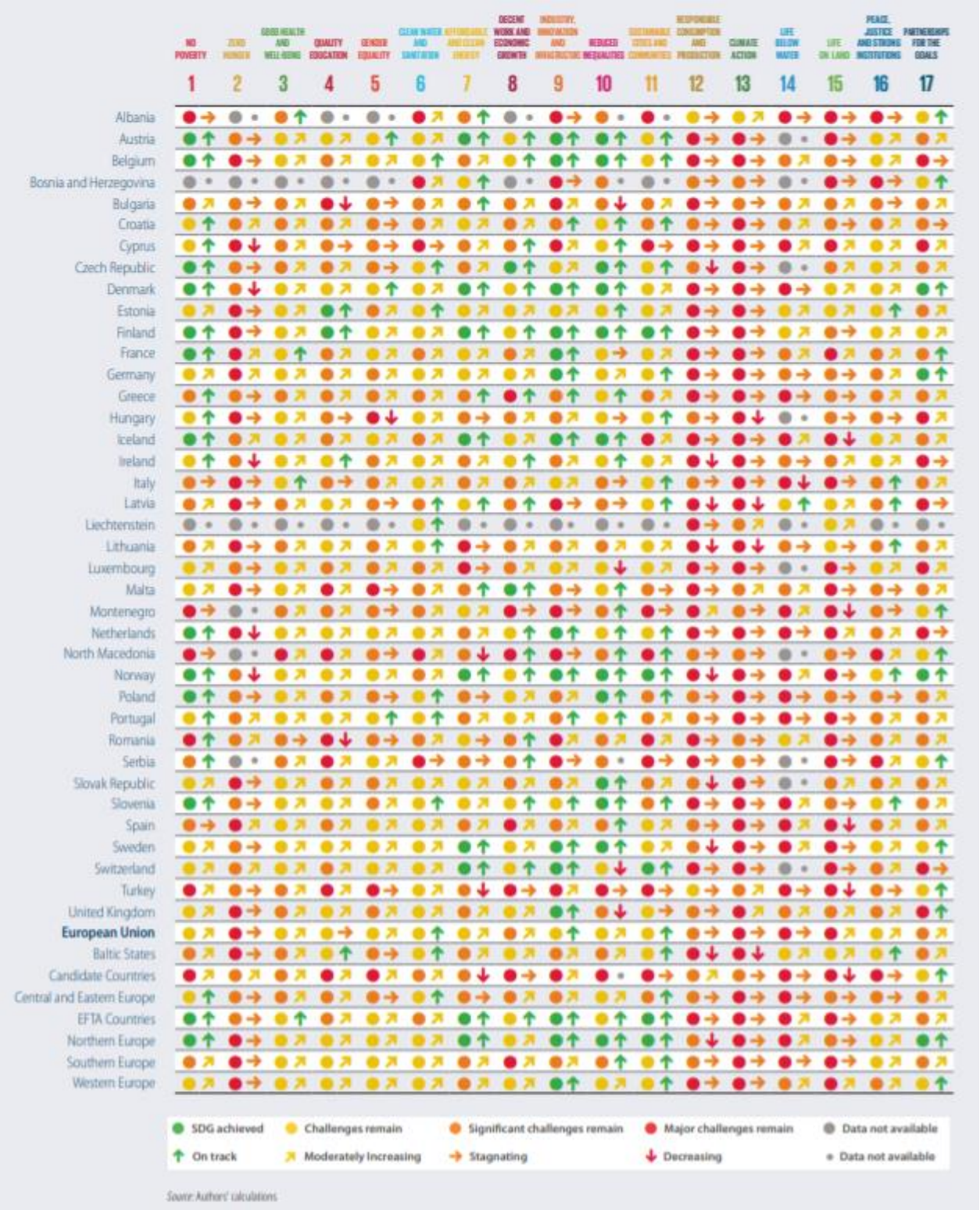
3. La **terza** sfida, inerente alle esternalità internazionali negative (*spillover*) prodotte attraverso i flussi commerciali e finanziari, è legata alla necessità di **trasformare i sistemi agroalimentari** dell'Unione Europea: l'insostenibilità dei sistemi di consumo e produzione, le esportazioni di pesticidi e armi tossici, la concorrenza fiscale sleale e il trasferimento degli utili, concorrono a definire i Paesi dell'UE responsabili del mancato raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile da parte di altri Stati, sebbene quest'ultimi risultino tra i maggiori fornitori di Aiuti Pubblici allo Sviluppo (APS) nel mondo.

Figura 10. Punteggi e classifiche dell'Indice SDG 2021 per Paese e subregioni

SDG Index Rank	Country	SDG Index Score
1	Finland	80.8
2	Sweden	80.6
3	Denmark	79.3
4	Austria	78.0
5	Norway	76.7
6	Germany	75.3
7	Switzerland	74.0
8	Estonia	73.7
9	Slovenia	73.5
10	France	72.7
11	Czech Republic	72.6
12	Belgium	72.5
13	Netherlands	72.1
14	Iceland	72.1
15	Poland	71.0
16	Ireland	70.6
17	United Kingdom	70.2
18	Slovak Republic	70.0
19	Latvia	69.3
20	Portugal	69.1
21	Hungary	68.5
22	Spain	68.5
23	Italy	68.5
24	Croatia	68.0
25	Lithuania	66.1
26	Luxembourg	65.8
27	Greece	64.8
28	Malta	63.6
29	Romania	61.6
30	North Macedonia	59.9
31	Serbia	59.3
32	Cyprus	58.6
33	Bulgaria	57.6
34	Turkey	55.7

European Union	**71.4**
Northern Europe	80.6
EFTA Countries	75.1
Western Europe	74.0
Baltic States	69.3
Southern Europe	68.3
Central and Eastern Europe	68.0
Candidate Countries	55.3
Albania	NA
Bosnia and Herzegovina	NA
Liechtenstein	NA
Montenegro	NA

Figura 11. SDG *Dashboard* 2021 per Paese e subregioni



Impatto del COVID-19 sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

La crisi pandemica provocata dal COVID-19 ha determinato un'inversione di tendenza nei progressi finora registrati in molti Obiettivi e indicatori. Tra le cause principali di tale inversione si annoverano l'aumento della disoccupazione, il numero di giovani né occupati né in formazione (NEET), nonché gli alti tassi di povertà.

Sia in Europa che nel resto del mondo, le categorie più deboli e vulnerabili della società sono state le più colpite (Lancet COVID-19 Commission, 2021).

Tra il **2019** e il **2020**, gli obiettivi che sono diminuiti maggiormente a causa della pandemia sono l'**SDG 8** (Lavoro dignitoso e crescita economica) e l'**SDG 1** (Sconfiggere la povertà).
Alcuni indicatori relativi alle condizioni di vita e all'accesso ad energia ed elettricità nell'ambito dell'**SDG 11** (Città e comunità sostenibili) e dell'**SDG 7** (Energia pulita e accessibile) hanno mostrato segnali di peggioramento anche a livello dell'UE27.
Ulteriori peggioramenti sono riscontrabili anche nel **Goal 16** (Pace, giustizia ed istituzioni solide) e nello specifico in merito al funzionamento delle democrazie e dei vincoli ai poteri pubblici. La pandemia ha influito anche l'accesso e la qualità dell'istruzione (**Goal 4**), compresa la partecipazione degli adulti ai corsi di formazione.
Gli impatti del COVID-19 sull'**SDG 3** (Salute e benessere) e sugli obiettivi ambientali (**SDG 12 - 15**) sono, invece, tra loro contrastanti e potrebbero non riflettersi del tutto sull'Indice SDG di quest'anno. Probabilmente, addirittura, potranno volerci diversi anni prima che questi possano rientrare completamente nelle statistiche ufficiali.
A dimostrazione di ciò, è possibile affermare che, da un lato, la pandemia, ha condotto al più netto calo dell'aspettativa di vita alla nascita dalla Seconda guerra mondiale (Aburto et al. 2021) nella maggior parte dei Paesi europei; ha colpito la sfera della salute mentale, nonché l'accesso e la qualità delle cure. D'altra parte, il virus ha consentito ad alcuni indicatori di misurazione del **Goal 3** di migliorare, come ad esempio quelli relativi alla telemedicina e alle condizioni di salute più in generale, seppur non ancora compresi nell'Indice SDG di quest'anno. Basti pensare alla riduzione degli incidenti stradali nel 2020 come conseguenza delle restrizioni geografiche.
Rispetto agli obiettivi ambientali, emerge che la pandemia abbia influito positivamente su diversi indicatori durante i *lockdown* nazionali, favorendo ad esempio le diminuzioni temporanee delle emissioni di gas serra (GHG), nonostante queste siano successivamente rapidamente aumentate dopo la revoca delle restrizioni e non si riscontrano ad oggi chiari segnali di miglioramenti strutturali rispetto agli obiettivi legati al clima e alla biodiversità, sia a livello dell'UE che a livello internazionale (Sachs et al. 2021; Tollefson 2021).

Nonostante alcuni aspetti positivi citati, secondo gli autori, è probabile che la pandemia provochi effetti a lungo termine sulle condizioni generiche di salute dell'intera popolazione mondiale e più nello specifico, sulla salute mentale (**Goal 3**), cui si collegano anche i risultati relativi all'apprendimento (**Goal 4**) (The Lancet COVID-19 Commission: Task Force on Mental Health 2021). Le dimensioni e l'estensione temporale dei danni strutturali inflitti dalla pandemia all'economia mondiale e al progresso sociale rimangono incerte.

Anche la Fondazione Eni Enrico Mattei, ente ospitante di SDSN Italia, nel Policy Brief *COVID-19 & SDGs: La pandemia impatta i target dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile?* lo scorso anno, ha svolto una riflessione qualitativa sull'impatto del COVID-19 sul raggiungimento degli SDGs, analizzando gli effetti della crisi socioeconomica conseguentemente innescata sulle dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile.
A tal proposito, è interessante constatare che i risultati emersi dall'indagine della Fondazione coincidono con i dati riportati nello *Europe Sustainable Development Report*, emergendo tra gli Obiettivi più penalizzati nel Brief il **Goal 1** (Povertà zero), il **Goal 4** (Istruzione di qualità), e soprattutto il **Goal 8** (Lavoro dignitoso e crescita economica).

"Leave no one behind" e convergenza tra Stati Membri

Il principio del "Non lasciare nessuno indietro" ("*Leave no one behind*"), centrale nella definizione dell'Agenda 2030 e dei suoi 17 Obiettivi, è utilizzato in riferimento alle disuguaglianze esistenti all'interno e all'esterno tra Stati. La leadership dell'Unione Europea predilige il termine "convergenza" per indicare i diversi tipi di disparità presenti tra Paesi. L'**SDG 10** (Ridurre le disuguaglianze) e l'**SDG 17** (Partnership per gli obiettivi) promuovono, rispettivamente, la riduzione delle disuguaglianze tra Stati e la costruzione di nuove partnership.

Rispetto al resto del mondo, l'Europa è considerata tra i continenti più 'equi' in assoluto. Poche persone vivono in condizioni di povertà estrema o sperimentano la denutrizione e l'accesso ai servizi di base (tra cui la sanità e l'istruzione) e alle infrastrutture è generalmente diffuso. Eppure, sussistono sono forti disparità tra i Paesi europei e tra i gruppi più vulnerabili della popolazione aggravate a seguito della propagazione del COVID-19.

L'indice ***Leave-No-One-Behind*** (LNOB) misura le disuguaglianze presenti all'interno di ciascun Paese fornendo dati relativi ai divari di reddito e ricchezza tra gruppi della popolazione; all'accesso inuguale ai servizi pubblici e alle infrastrutture; alle disuguaglianze di genere; alla disparità nell'accesso al cibo, alla salute, all'istruzione e ad altri fattori determinanti per lo sviluppo umano. L'indice LNOB del 2021 comprende **31** variabili. Tutti gli indicatori inclusi nell'indice LNOB europeo sono a loro volta compresi nell'Indice SDG e nelle *dashboard*.

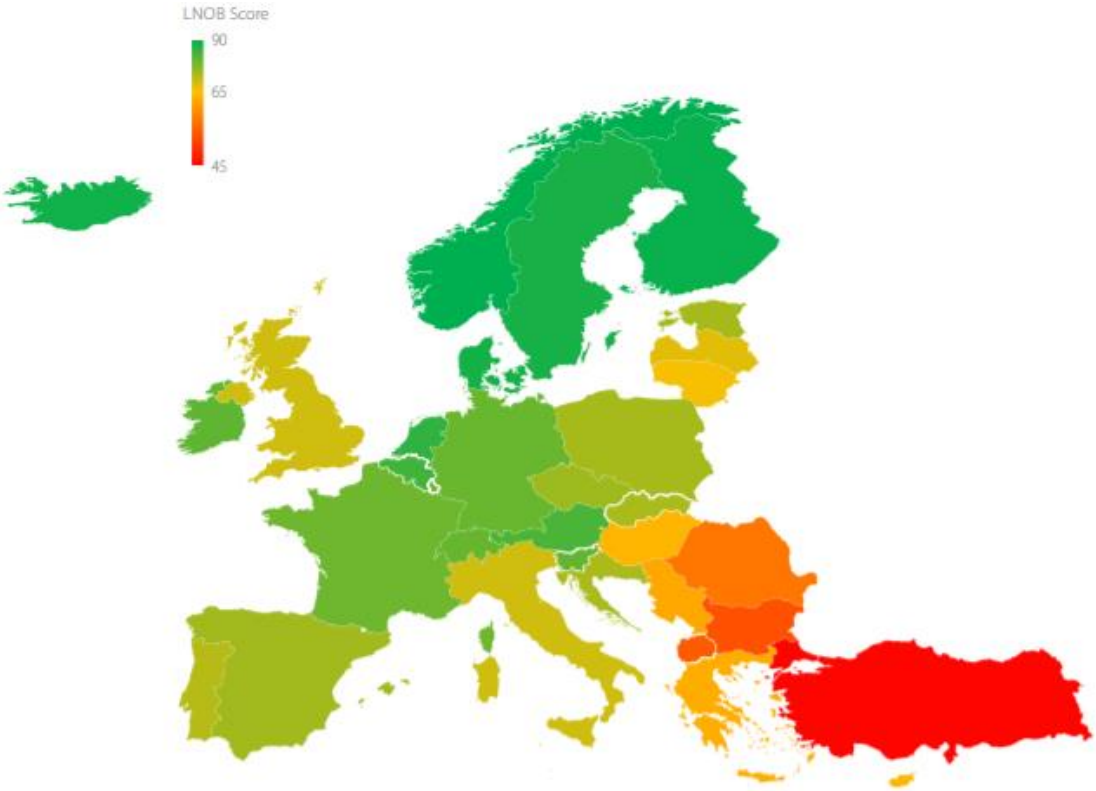
Secondo il Rapporto, i **Paesi del Nord Europa e la Svizzera** occupano le prime posizioni sull'Indice LNOB europeo 2021. La **Norvegia** è al primo posto con un punteggio di **85,6**. Al contrario, i **Paesi dell'Europa Centrale** ed **Orientale**, seguiti dai **Paesi dell'Europa Meridionale** ottengono risultati peggiori, svantaggiati da maggiori tassi di povertà e di deprivazione materiale, nonché da maggiori divari tra gruppi della popolazione nell'accesso alle cure, all'istruzione di qualità e alle infrastrutture. Anche i Paesi candidati all'adesione, tra cui la Macedonia del Nord e la Turchia, ottengono risultati poco confortanti con punteggi vicini o inferiori al 50%. Con un punteggio di **69.8**, l'**Italia** si colloca in **23sima** posizione sull'Indice LNOB europe.

Tutte le regioni dell'UE e i Paesi partner riportano progressi significativi sull'Indice LNOB dall'adozione degli SDGs nel 2015. In media, il punteggio LNOB dell'UE27 è cresciuto di 4 punti percentuali. L'Indice è aumentato più velocemente nei Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale (+7 p.p.) e dell'Europa Meridionale (+6 p.p.) rispetto alle regioni con punteggi LNOB maggiori. A questo ha contribuito la percentuale di donne che occupano posizioni dirigenziali (+14,4 p.p.) e il divario nei bisogni insoddisfatti dichiarati di visita medica e assistenza per reddito (+11,8 p.p.). È, invece, diminuito nel tempo il trend del divario tra salute auto dichiarata per reddito (-6,9 p.p.) e popolazione inattiva per responsabilità di cura (-3,5 p.p.).

In Unione Europea, i divari nella prestazione dei singoli Stati rispetto alla realizzazione dei 17 Obiettivi sono ancora molto ampi ed i tempi necessari per completare il processo di convergenza sembrerebbero ad oggi piuttosto dilatati oltre all'eventualità che possa essere guidato principalmente dalla convergenza nelle grandi città.

L' SDG 9 (Imprese, Innovazione e Infrastrutture) è l'obiettivo in cui sussiste il maggiore divario nelle prestazioni dei 27 Paesi dell'Unione Europea. Ridurre le disuguaglianze nel raggiungimento dell'Agenda 2030 e dei suoi Obiettivi è fondamentale per assicurare produttività e standard di vita adeguati in tutto il continente.
Le disuguaglianze esistenti e la lenta convergenza tra le prestazioni dei singoli Stati potrebbero richiedere ulteriore attenzione se, queste contribuirebbero, inoltre, ad alimentare problematiche relative alla politica interna ed europea, soprattutto nel contesto del COVID-19 e in un contesto di aumento dell'inflazione.
Il ruolo delle autorità subnazionali, e in particolare delle autorità regionali e comunali, è centrale per garantire l'effettiva attuazione degli SDGs in tutta Europa, compresa l'effettiva trasformazione dei sistemi energetici, e una transizione equa adattata ai contesti regionali e locali (Comitato Europeo delle Regioni 2021).

Figura 12. Punteggio per l'Indice Leave No One Behind per l'Europa

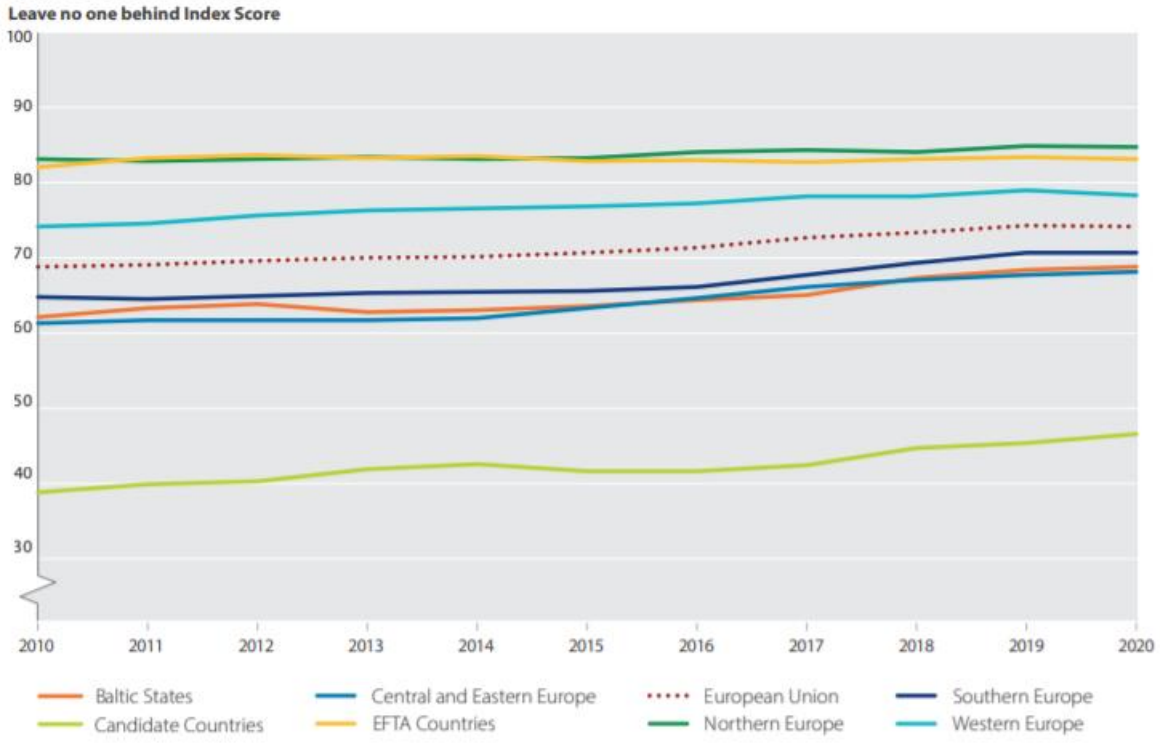


SDG Index Rank	Country	SDG Index Score
1	Norway	86.9
2	Finland	85.4
3	Iceland	84.7
4	Denmark	84.3
5	Sweden	84.1
6	Netherlands	82.2
7	Belgium	80.9
8	Austria	80.2
9	Ireland	78.4
10	Slovenia	78.2
11	Switzerland	78.0
12	Germany	77.7
13	France	77.4
14	Luxembourg	77.1
15	Czech Republic	73.7
16	Spain	73.3
17	Poland	73.0
18	Estonia	72.9
19	Croatia	72.7
20	Slovak Republic	72.6
21	Portugal	71.7
22	Malta	71.5
23	Italy	69.8
24	United Kingdom	69.8
25	Latvia	68.2
26	Lithuania	66.6
27	Hungary	64.9
28	Cyprus	64.9
29	Greece	64.0
30	Serbia	63.4
31	Romania	57.9
32	North Macedonia	55.0
33	Bulgaria	53.9
34	Turkey	45.6

European Union	**74.2**
Northern Europe	84.8
EFTA Countries	83.2
Western Europe	78.4
Baltic States	68.9
Southern Europe	70.8
Central and Eastern Europe	68.2
Candidate Countries	46.7
Albania	NA
Bosnia and Herzegovina	NA
Liechtenstein	NA
Montenegro	NA

Source: Authors

Figura 13. Performance dei UE27 sull'Indice *Leave No One Behind* per sub-regioni (2010-2020)



Source: Authors

Spillover internazionali

Rispetto al resto del mondo, l'Unione Europea si distingue per i migliori risultati conseguiti sull'Indice SDG globale. A dimostrazione di ciò, basti pensare che, i primi venti Paesi in classifica, ad eccezione del Giappone, sono europei. Lo stesso, non si può, però, invece, affermare per i valori riportati sull'Indice Spillover Internazionale, tra i più bassi a livello mondiale. In questo caso, il punteggio dell'Unione Europea con almeno 20 punti al di sotto di qualsiasi altra regione, è assimilabile ai punteggi ottenuti dagli Stati membri dell'OCSE.
Questo evidenzia l'importanza di affrontare le esternalità internazionali, inclusi gli *spillover* determinati dai flussi finanziari e dalle catene di approvvigionamento insostenibili che impediscono agli altri Stati di raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Figura 14. Punteggi dell'Indice SDG e punteggi dell'Indice Spillover Internazionale a confronto (edizione globale)

Fonte: Sachs et al, 2021.

Le esternalità positive e negative necessitano di essere comprese, misurate e gestite accuratamente. I *Global Goal* non potranno essere raggiunti su scala internazionale se gli *spillover* prodotti da alcuni Stati inficiano gli sforzi di altri Paesi nel loro raggiungimento.

Secondo gli autori, gli effetti delle esternalità internazionali si verificano quando le azioni intraprese da alcuni Stati generano benefici (esternalità positive) o impongono costi ad altre nazioni non incluse nei prezzi di mercato, e dunque, non "internalizzate" dagli interventi dei consumatori e dei produttori (Sachs et al., 2017).

La necessità di gestire ed affrontare gli *spillover* internazionali è riconosciuta sia dall'Agenda 2030, sia dalla leadership dell'Unione europea. I **Goal 17** (Partnership per gli obiettivi), **12** (Consumo e produzioni responsabili) e **8** (Lavoro dignitoso e crescita economica) mirano, rispettivamente, ad assicurare: coerenza politica per lo sviluppo sostenibile, modelli di consumo e produzione più sostenibili e l'eliminazione della schiavitù moderna e del lavoro minorile. L'attuale Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha promosso una politica di "tolleranza zero" nei confronti del lavoro minorile e delle attività commerciali utilizzare per condividere i valori europei nel resto del mondo (von der Leyen, 2020).

Rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, gli *spillover* internazionali possono essere raggruppati in quattro categorie:

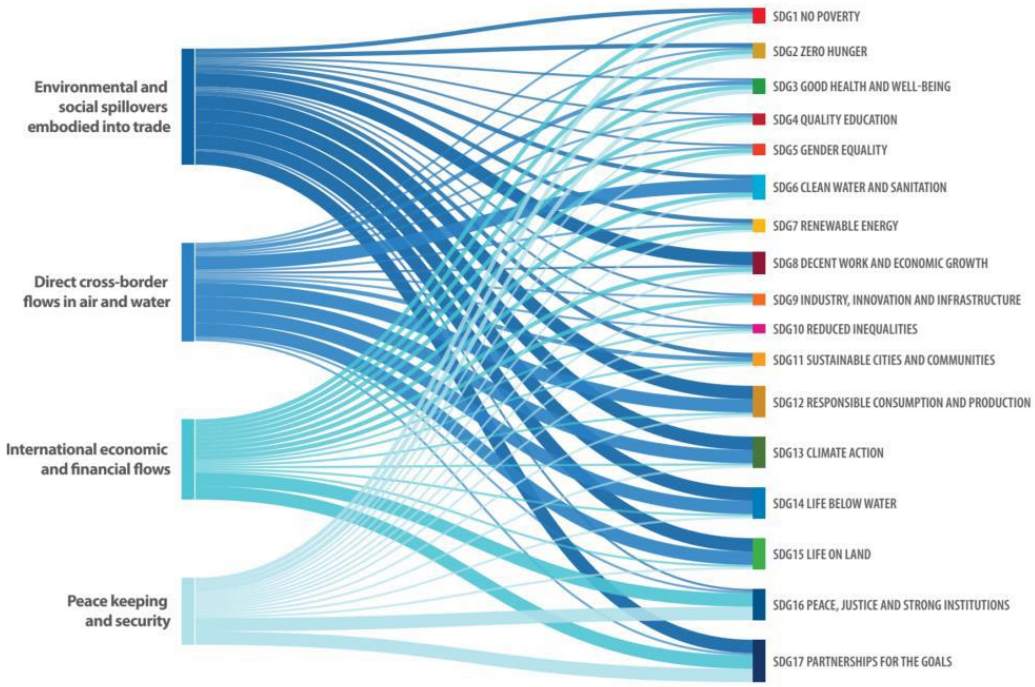
1. *Spillover ambientali e sociali legati alle attività commerciali*. Rientrano nella prima categoria le esternalità associabili: all'inquinamento, all'uso delle risorse naturali, agli impatti sociali generati dal consumo da parte dei cittadini di beni e servizi, alle esportazioni di pesticidi tossici ed al traffico illegale di specie selvatiche. I Goal direttamente colpiti dagli *spillover* ambientali e sociali sono: l'**SDG 8** (Lavoro dignitoso e crescita economica), gli **SDGs 12-15** relativi al consumo responsabile, al clima e alla biodiversità, e l'**SDG 17** (Partnership per gli obiettivi).

2. *Flussi transfrontalieri diretti in aria e acqua*. La seconda categoria include gli effetti generati da flussi fisici, di aria ed acqua, ad esempio, da un Paese ad un altro. Individuare gli Stati responsabili degli inquinamenti transfrontalieri idrici e atmosferici non è sempre immediato e per questo motivo, non potendo facilmente recuperare i dati richiesti, i flussi l'*International Spillover Index* non include attualmente alcun indicatore in grado di misurare questo tipo di esternalità. I flussi transfrontalieri diretti in aria ed acqua sono direttamente collegati all'**SDG 6** (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari) agli **SDG 12-15** su clima e biodiversità ma anche a molti altri obiettivi, tra cui l'**SDG 3** (Salute e benessere).

3. *Spillover legati ai flussi economici e finanziari*. Questi includono concorrenza fiscale sleale, corruzione, segreto bancario, trasferimento degli utili, paradisi fiscali e beni rubati ma anche esternalità positive, tra cui, ad esempio il finanziamento dello sviluppo internazionale (ad es. APS). Questi tipi di *spillover* sono strettamente legati all'**SDG 16** (Pace, giustizia e istituzioni solide) e all'**SDG 17** (Partnership per gli Obiettivi) ma indirettamente anche tutti gli altri SDGs.

4. *Spillover che incidono sul mantenimento della pace e sulla sicurezza internazionale.* La quarta categoria include tra le esternalità negative, il commercio di armi convenzionali, in particolare armi di piccolo calibro e la criminalità organizzata internazionale. Tra le esternalità positive rientrano, invece, gli investimenti nella prevenzione dei conflitti armati e nel mantenimento della pace. Questi ultimi *spillover* sono correlati, in particolar modo, all'**SDG 16** (Pace, giustizia e istituzioni solide) e all'**SDG 17** (Partnerships per gli obiettivi), ma anche, indirettamente ai restanti SDGs e nello specifico, al **Goal 1** (Sconfiggere la povertà), al **Goal 2** (Fame Zero), al **Goal 3** (Salute e benessere), nonché altri obiettivi socioeconomici.

Figura 15. *Spillover* internazionali e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Affrontare le esternalità internazionali negative richiede un'attenta comprensione dell'allineamento, o del disallineamento, di specifiche filiere agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, all'Agenda 2030 e all'Accordo di Parigi sul clima.

Dati precisi forniti a livello internazionale, nazionale, industriale e societario, sulle emissioni di gas serra, sulla scarsità d'acqua, sulle minacce alla biodiversità, sugli incidenti sul luogo di lavoro e su qualsiasi altro tipo di impatto generato dalla produzione e dal consumo di beni e servizi commercializzati a livello globale, consentirebbe di monitorare e mitigare gli effetti generati lungo l'intera catena di approvvigionamento.

Per ogni Paese è disponibile il punteggio raggiunto sull'Indice *Spillover* Internazionale. La Figura 17 presenta i punteggi ottenuti dai 27 Stati membri dell'Unione europea e dai suoi partner rispetto alle dimensioni "Flussi finanziari" e "Commercio e consumo" dell'*International Spillover Index*, particolarmente collegati a dibattiti e riforme politiche attuali promosse sia a livello europeo che mondiale.

Alcuni Paesi partner e Stati membri dell'Unione (Belgio, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svizzera e Regno Unito) affrontano grandi sfide rispetto ad entrambe le dimensioni. In merito ai "Flussi finanziari", la **Germania** e i **Paesi del Nord Europa**, caratterizzati da livelli relativamente elevati di APS, ottengono risultati relativamente migliori rispetto agli altri Stati, sebbene gli stessi continuino a generare esternalità negative attraverso il commercio ed i consumi. I **Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale**, insieme agli **Stati Baltici**, invece, tendono ad ottenere risultati relativamente migliori nell'ambito delle esternalità causate dal commercio, mentre d'altro canto, invece, necessitano di ridimensionare gli *spillover* negativi generati dalle attività finanziarie.

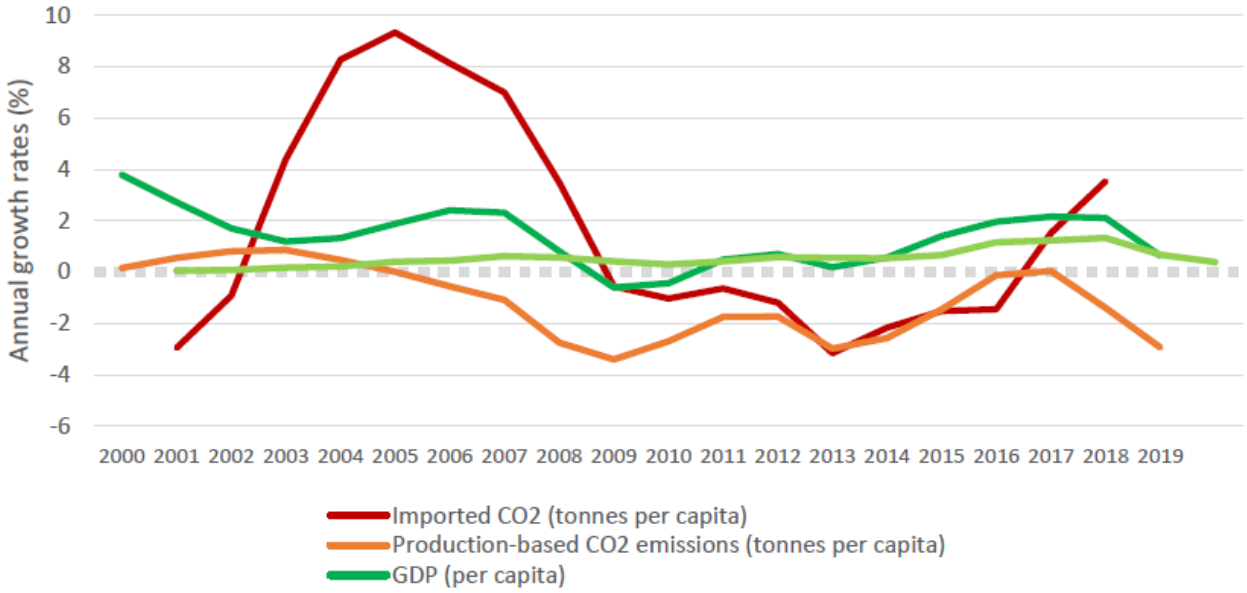
Figura 16. Sfide relative agli *spillover* internazionali tra Stati membri dell'UE e Paesi partner

Nota: Da 0 "peggiore" a 100 "migliore".

L'assenza di dati e statistiche necessarie per monitorare le esternalità internazionali, comprese metriche tempestive basate sul consumo, rappresentano ostacoli oggettivi al calcolo dell'*International Spillover Index* nel corso del tempo.
Per migliorare la reperibilità ed immediatezza delle informazioni, SDSN collabora attualmente, insieme ad alcuni partner, alla realizzazione di iniziative rilevanti, tra cui il *Global Commons Stewardship Index* (Lafortune et al. 2021; SDSN et al 2020), oltre a condurre studi specifici sulle catene di approvvigionamento (Malik et al. al 2021).

Andando ad analizzare gli impatti ambientali legati alle attività commerciali, sembra che l'Unione europea ed i suoi 27 Stati membri, dall'adozione dell'Agenda 2030 ad oggi, non siano stati in grado di **dissociare il progresso socioeconomico dalle esternalità negative internazionali**. La Figura 18 esamina le traiettorie degli indicatori socioeconomici (PIL e progressi conseguiti rispetto agli obiettivi socioeconomici) confrontandole con le traiettorie degli impatti ambientali domestici ed importati (emissioni di CO2).
Dall'analisi emerge che dal **2015**, anno di introduzione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, gli indicatori socioeconomici sono cresciuti ad un tasso medio (media mobile di tre anni) dell'1,5-2%. Questa crescita è stata accompagnata da un calo delle emissioni domestiche di CO2 nel corso dello stesso periodo (ad eccezione del 2016) ed il tasso di tale diminuzione è accelerato nel 2018 e nel 2019.
Tuttavia, come sottolineato in altri studi, il ritmo di questo calo rischia di essere insufficiente per raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi sul clima. Sebbene, inoltre, le emissioni interne di CO2 siano diminuite nel corso del tempo, le emissioni di CO2 importate dal 2015 sono aumentate con una velocità che supera la crescita del progresso socioeconomico dello stesso periodo (più del 2% nel 2017 e vicino al 10% nel 2018). L'aumento delle emissioni di CO2 importata è stato accompagnato da un incremento del volume (in miliardi di €) delle importazioni a livello dell'UE27 nel corso del tempo.

Figura 17. Analisi esplorativa – Dissociazione del progresso socioeconomico dagli impatti ambientali, EU27, 2015-2019



Le esternalità internazionali sono collegate a molte discussioni e riforme politiche in atto promosse sia a livello globale che all'interno dell'Unione Europea. Alcuni esempi riguardano i dibattiti condotti dall'OCSE in merito all'armonizzazione delle aliquote dell'imposta sulle società per combattere la concorrenza fiscale sleale, ma anche il ricorrere a meccanismi di adeguamento delle frontiere per contrastare gli impatti ambientali importati, tra cui la deforestazione. I dati contenuti sullo *Spillover Index* suggeriscono che le più significative esternalità negative sono legate al commercio di prodotti agricoli e forestali, tra cui carne, mangimi, oli commestibili, biocarburanti e legname.
In linea con la strategia *Farm to Fork* ed in ottica di cooperazione internazionale, è importante che l'Unione europea si coordini con altri mercati di importazione, tra cui il Nord America e la Cina, per aiutare i Paesi produttori nella transizione verso metodi di produzione sostenibili, comprese le catene di approvvigionamento a deforestazione zero.

Risanamento dell'Unione Europea e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

L'Unione europea è da sempre tra le principali promotrici degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.
Sin dalla definizione dell'Agenda 2030, l'Unione si distingue per il contributo fornito dai suoi Stati membri e dalle sue istituzioni nell'implementazione nazionale e regionale dei *Sustainable Development Goals* finalizzati - come i precedenti Obiettivi di Sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals*, MDGs) - all'eliminazione della povertà in tutte le sue forme e dimensioni ma anche al raggiungimento dell'inclusione sociale, dello sviluppo economico e della sostenibilità ambientale (Commissione europea, 2015).
L'articolo 11 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea recita: "*Le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni dell'Unione, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile*" (Unione Europea, 2007).
Dal 2019, la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha promosso svariate iniziative a favore dell'implementazione dell'Agenda 2030: attraverso l'adozione delle *UVDL's Political Guidelines* (2019), la Commissione europea ha intrapreso il processo di integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nelle fasi

principali del Semestre europeo, strumento di riferimento regionale per il coordinamento macroeconomico dell'Unione.

Con il lancio del *Green Deal europeo* (2019), l'Europa è stato il primo continente ad impegnarsi nel raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Nel 2020, la Commissione ha, inoltre, adottato la tassonomia dell'Unione europea per le attività e gli investimenti sostenibili. Anche il Parlamento ed il Consiglio dell'Unione hanno mostrato un notevole impegno nel raggiungimento degli SDGs.

Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Unione europea, monitora annualmente lo stato di avanzamento dell'Unione e dai suoi Stati membri verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile; anche altre agenzie e centri specializzati della Commissione, compreso il Joint Research Centre, contribuisco all'implementazione degli SDGs a livello regionale.
La crisi senza precedenti causata dalla diffusione del Coronavirus (SARS-CoV-2) ha inciso profondamente sulle priorità politiche europee, costringendo gli Stati dell'Unione a concentrarsi sull'imminente emergenza sanitaria, sociale ed economica innescata dalla pandemia.
Nell'estate del 2020, l'Unione ha presentato uno strumento straordinario per il risanamento dell'Europa, il Next Generation EU (NGEU), che integra e combina il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) con un programma di investimenti e riforme politiche per la sua ricostruzione, ovvero il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility, RRF).
Insieme, il Quadro Finanziario Pluriennale e il Next Generation EU (NGEU) forniscono circa 2 trilioni di euro per accelerare la trasformazione dell'Unione europea nel periodo compreso tra il 2021 e il 2027.
Il 16 agosto 2020, la Commissione ha istituito una *task force* per la ripresa e la resilienza (RECOVER) in seno al Segretariato generale per dirigere l'attuazione del RRF e coordinare il Semestre europeo. Per beneficiare del supporto del Dispositivo, agli Stati membri è stato chiesto di presentare nella primavera del 2021 e nell'ambito del Semestre i rispettivi Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PRNN). Per la stesura dei Piani sono state emesse linee guida dettagliate comprensive di obblighi legali, tra cui, ad esempio, l'obbligo di allineare i propri Piani con le raccomandazioni politiche formulate dalla Commissione europea attraverso il processo del Semestre, prevedendo, inoltre, che un importo minimo degli investimenti fosse riservato alle politiche legate al clima e al tema della digitalizzazione; rispettivamente, almeno il 37% e il 20% del budget consigliato.

Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

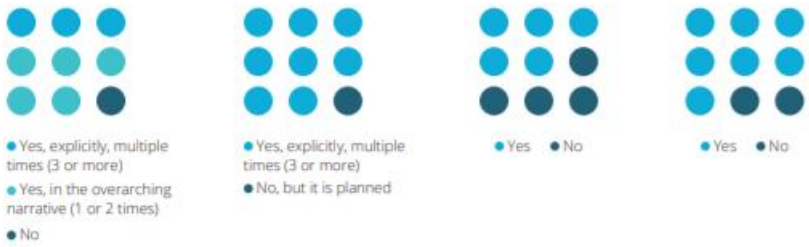
Nella Strategia annuale per la crescita sostenibile del 2021, l'Unione europea afferma esplicitamente che il "*Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza deve guidare e costruire un'Europa più sostenibile, resiliente e giusta per la prossima generazione, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite*".

Avvalendosi del supporto di vari esperti nazionali, SDSN ha condotto un'analisi dei PNRR europei attraverso le lenti degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile al fine di determinare:

- se i PNRR includano al loro interno riferimenti espliciti agli SDGs e se affrontino i principali divari presenti in ciascun Paese rispetto al raggiungimento degli Obiettivi, come avviene nel Rapporto sullo Sviluppo Sostenibile Europeo del 2020;
- se e quali parti interessate siano state consultate e se il Parlamento nazionale sia stato coinvolto nel processo;
- se i PNRR siano collegati ad altre strategie nazionali, tra cui le strategie nazionali relative agli SDGs o i Piani Nazionali per l'Energia e il Clima

Le informazioni raccolte attraverso un sondaggio online comprendono nove Paesi i cui Piani sono stati approvati dal Consiglio dell'Unione europea entro il 28 luglio: Belgio, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lettonia, Portogallo e Spagna. I risultati sono presentati nella tabella sottostante.

Figura 18. Sondaggio dello ESDR sui Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza dell'UE



	Reference to the SDGs in the NRRP		Budget	
Country	NRRP references the SDGs	Existence of national SDG action plan (or strategy)	NRRP assesses sufficiency of funds for targeted reforms and investments	NRRP budget is part of wider recovery budget planning
Belgium	Yes, explicitly, multiple times (3 or more).	Yes	Yes	Yes
Cyprus	Yes, in the overarching narrative (1 or 2 times).	No, but it is planned	No	Yes
France	No. The SDGs are not mentioned.	Yes	No	Yes
Germany	Yes, in the overarching narrative (1 or 2 times).	Yes	Yes	Yes
Greece	Yes, explicitly, multiple times (3 or more).	Yes	Yes	Yes
Italy	Yes, in the overarching narrative (1 or 2 times).	Yes	Yes	Yes
Latvia	Yes, in the overarching narrative (1 or 2 times).	Yes	No	No
Portugal	Yes, in the overarching narrative (1 or 2 times).	Yes	No	Yes
Spain	Yes, explicitly, multiple times (3 or more).	Yes	No	No

Source: Authors

Secondo i risultati del sondaggio, solo tre dei nove Paesi analizzati (Belgio, Grecia e Spagna) menzionano gli SDGs nel loro PNRR come cornice di riferimento fondamentale per il processo di risanamento nazionale, dedicando loro un approfondimento specifico in tutto il rapporto.
In altri quattro Piani (Cipro, Germania, Italia, Lettonia) gli SDGs sono indicati in modo esplicito, ma non come riferimento principale per la progettazione dei PNRR.
Ad eccezione di Cipro, tutti gli altri Paesi dispongono di una strategia nazionale di attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ma soltanto la Germania, la Lettonia e la Spagna hanno collegato il rispettivo PNRR alla propria strategia.

In tutti i nove Piani sono compresi riferimenti espliciti ai quadri politici nazionali dei singoli Paesi, mostrando, in tal modo, coerenza politica tra più settori.
Nella maggior parte dei casi, l'indagine ha rilevato che gli investimenti dei PNRR europei rappresentano solo una parte del più ampio piano di risanamento nazionale. Ad esempio, solo il 40% del programma di ripresa complessivo della Francia sarà finanziato attraverso il *Recovery and Resilience Facility*. Molti Paesi, tuttavia, non

hanno, invece, reso pubblica la valutazione di bilancio con i precisi finanziamenti necessari per raggiungere le trasformazioni a lungo termine richieste dagli Obiettivi.

La ricerca condotta da SDSN mostra, inoltre, che, sebbene la maggior parte dei Paesi abbia svolto consultazioni aperte con una varietà di interlocutori (ad es. con organi consultivi, sindacati, associazioni di imprese, autorità subnazionali), i PNRR non riescono a dimostrare se il tempo concesso loro sia stato sufficiente per contribuire in modo sostanziale al piano stesso. In linea di massima, i risultati dell'indagine mostrano che la società civile, il mondo accademico e il pubblico in generale sono stati gli organismi meno coinvolti nella stesura dei PNRR.

Sebbene la Commissione europea, per assicurare un'ampia titolarità delle trasformazioni proposte, abbia richiesto agli Stati membri di elaborare i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza in consultazione con vari *stakeholder*, alcune organizzazioni hanno sollevato preoccupazioni in merito alla mancanza di trasparenza, a periodi di consultazione estremamente brevi o all'eccessiva specificità di alcune consultazioni.

È importante evidenziare in questo contesto che l'analisi presentata dal *Sustainable Development Solutions Network* non include valutazioni che consentano di definire quanto ambiziosi siano i PNRR o se stiano proponendo un'agenda veramente trasformativa. In effetti, se pianificate in assenza di una prospettiva veramente sistemica, le misure nazionali proposte nei vari Piani potrebbero tradursi in meri miglioramenti incrementali all'interno di vari settori. In tal caso, sarebbe necessaria un'ulteriore analisi per stabilire se ciascun Paese abbia assunto un approccio realmente sistemico; analizzato le trasformazioni richieste alla luce di obiettivi concreti da raggiungere in tempi concordati; sviluppato percorsi a lungo termine verso tali obiettivi; condotto una valutazione rigorosa dei bisogni, o progettato il PNRR in funzione di questi.

Analisi del PNRR Italiano

In linea con quanto previsto dalla legislazione europea, ogni Stato ha elaborato un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nella primavera del 2021, articolato in una serie di interventi mirati, comprensivi di investimenti pubblici, fondi per gli investimenti privati e riforme istituzionali.

L'analisi condotta dal *Sustainable Development Solutions Network* considera l'allineamento tra i Piani di Ripresa e Resilienza europei con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, valutando ogni singola misura proposta nel Piano ed evidenziando quali Obiettivi siano stati sufficientemente affrontati. I Piani preparati dall'Italia e dalla Spagna, nazioni che riceveranno il 41% delle sovvenzioni totali dall'RRF dell'UE, sono stati esaminati dettagliatamente.

Nello specifico, ci soffermiamo sul piano italiano. Il Piano di Ripresa e Resilienza[5] presentato dall'Italia, realizzato seguendo le linee guida emanate dalla Commissione europea, mira al risanamento dei danni economici e sociali provocati dalla pandemia da COVID-19, focalizzandosi su interventi specifici che affrontino le fragilità strutturali dell'economia italiana ed accelerino il processo di transizione ecologica ed ambientale dell'Italia.

Articolato intorno ai tre assi strategici condivisi dall'Unione europea - digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica ed inclusione sociale – il PNRR italiano contribuirà a ridurre in modo trasversale i divari territoriali, quelli generazionali e di genere.

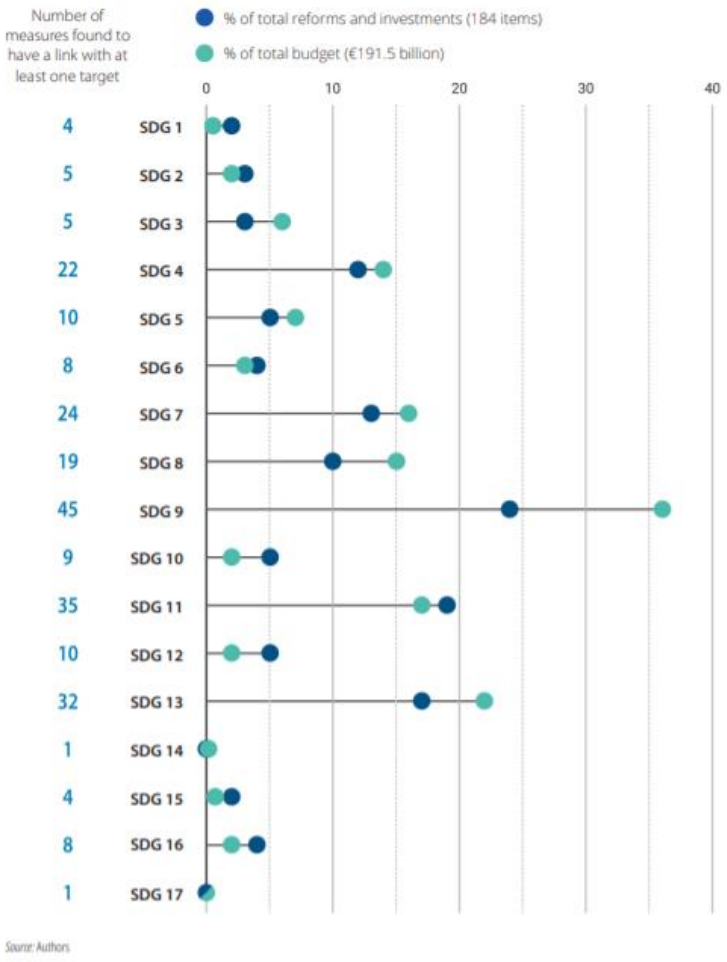
Nello specifico, il Piano si sviluppa in sei Missioni corrispondenti ai sei Pilastri del Regolamento (UE) 2021/241 che introduce e disciplina il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, suddivise in sedici Componenti, per un

[5] Il Piano per la Ripresa e la Resilienza italiano, approvato in Consiglio dei ministri il 12 gennaio 2021 e presentato al Parlamento il 15 gennaio, è stato ufficialmente trasmesso alla Commissione europea il 30 aprile 2021. Il 22 giugno 2021 la Commissione ha pubblicato la proposta di Decisione di esecuzione del Consiglio, fornendo una valutazione complessivamente positiva del Piano, approvato definitivamente dal Consiglio dell'Unione europea 13 luglio 2021.

budget di 191,5 miliardi di euro, di cui quasi 69 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni e 122,5 miliardi di euro sotto forma di prestiti. Le 6 Missioni sono (1) Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; (2) Rivoluzione verde e transizione ecologica; (3) Infrastrutture per la mobilità sostenibile; (4) Istruzione e ricerca; (5) Inclusione e coesione; (6) Salute.

In totale, il PNRR italiano prevede 134 investimenti (235 se si includono i sub-investimenti) e 50 riforme settoriali. Sono, inoltre, previste due riforme orizzontali (pubblica amministrazione e giustizia) e alcune riforme abilitanti, che si affiancano a quelle settoriali, portando il totale del numero delle riforme a 63 e quello delle misure a 197.

Figura 29. Collegamenti con il Piano italiano di Ripresa e Resilienza



L'analisi del PNRR italiano evidenzia come vi siano numerosi collegamenti soprattutto con l'**SDG 9** (Industria, innovazione e infrastrutture) (45 misure rilevanti, corrispondenti al 36% del budget totale), l'**SDG 11** (Città e comunità sostenibili) (35 misure, 17% del budget) e l'**SDG 13** (Azione per il clima) (32 misure, 22% del budget). Sebbene in misura leggermente minore, anche l'**SDG 4** (Istruzione di qualità), l'**SDG 7** (Energia pulita e accessibile) e l'**SDG 8** (Lavoro dignitoso e crescita economica) trovano adeguata copertura nel PNRR.
Tuttavia, gli SDGs che trovano più corrispondenze rispetto alle misure previste dal PNRR non sempre coincidono con quelli che presentano le maggiori criticità secondo quanto riportato nella *dashboard* relativa all'Italia (ad esempio, quasi tutti gli indicatori relativi all'SDG 9 utilizzati nello *Europe Sustainable Development Report* 2021 sono in verde e quindi sono stati raggiunti).

D'altra parte, nel PNRR italiano si può osservare una carenza di misure dedicate all'**SDG 14** (Vita sott'acqua) e all' **SDG 15** (Vita sulla terra), che invece presentano criticità secondo quanto indicato dalla *dashboard* DEL Rapporto Europeo. In particolare, le tendenze negative per gli indicatori dell'**SDG 14** relativi alle pratiche di pesca avrebbero richiesto alcune misure specifiche; allo stesso modo, i risultati negativi degli indicatori dell'**SDG 15** relativi alla sopravvivenza delle specie e alle minacce alla biodiversità sembrano non essere state adeguatamente affrontate nel PNRR.

Occorre comunque considerare che le numerose misure che contribuiscono, ad esempio, agli SDGs 7 e 13 affrontano, sebbene indirettamente, anche questioni ambientali. L'analisi rileva, inoltre, una limitata attenzione alle tematiche relative all'**SDG 2** (Fame zero), con particolare riguardo alla mancanza di misure sull'educazione alimentare. L'azione per il clima (**SDG 13**), invece, sembra aver ricevuto adeguata copertura sia in termini di numero di misure che di quantità di risorse, in linea con le direttive della Commissione europea.

Riferimenti

Alibegovic M., Cavalli L., Cruickshank E., Farnia L., Romani I., Sanna S., (2021). Il contributo degli investimenti del PNRR all'Agenda 2030 alla luce della valutazione della Commissione europea, Fondazione Eni Enrico Mattei, Milano

Alibegovic M., Cavalli L., Lizzi G., Romani I. (2020). COVID-19 & SDGs: La pandemia impatta i target dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile? Una riflessione qualitativa, Fondazione Eni Enrico Mattei, Milano

Cavalli, L., Lizzi, G., Toraldo, S. (2021). L'Agenda 2030 in Italia a cinque anni dalla sua adozione: una review quantitativa, Fondazione Eni Enrico Mattei, Milano

European Commission. (2019). The European Green Deal. Communication to the European Parliament, the European Council, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the regions. COM (2019) 640 Final. Brussels

European Commission. (2020b). Annual Sustainable Growth Strategy 2021. Communication from the Commission to the European Parliament, the European Council, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions: COM (2020) 575 final, Brussels, https:// eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/ HTML/?uri=CELEX:52020DC0575&from=en

European Commission. (2021c). Guidance to Member States Recovery and Resilience Plans, Commission Staff Working Document, European Commission, Brussels, 22/1/2021

Eurostat. (2021). Sustainable Development in the European Union: Monitoring Report on Progress towards the SDGs in an EU Context: 2021 edition. European Commission and Statistical Office of the European Union

Governo Italiano. Presidenza del Consiglio dei Ministri. (2021). Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, [Trasmissione del PNRR al Parlamento]. Roma, 2021 https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_3.pdf

Lafortune, G., Cortés Puch, M., Mosnier, A., Fuller, G., Diaz, M., Riccaboni, A., Kloke-Lesch, A., Zachariadis, T., Carli, E. Oger, A., (2021). Europe Sustainable Development Report 2021: Transforming the European Union to achieve the Sustainable Development Goals. SDSN, SDSN Europe and IEEP. France: Paris

Sachs, J., Kroll, C., Lafortune, G., Fuller, G., Woelm, F. (2021). The Decade of Action for the Sustainable Development Goals: Sustainable Development Report 2021. Cambridge: Cambridge University Press

SDSN Italia (2020). SDSN Italia. Il Network italiano di UN SDSN. In http://www.sdsnitalia.it/

The Lancet COVID-19 Commission: Task Force on Mental Health. (2021). Early Findings on The Neurological Consequences of COVID-19. The Lancet COVID-19 Commission. https://static1.

squarespace.com/static/5ef3652ab722df11 fcb2ba5d/t/60b8d72d1094591797ca475b /1622726446012/Mental+Health+Early+ Findings+on+The+Neurological+ Consequences+of+COVID-19.pdf.

UE. (2021b). Documento di Lavoro dei Servizi della Commissione - Analisi del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia che accompagna il documento "Proposta di Decisione di Esecuzione Del Consiglio" relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia, 22.6.2021. https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/ swd_2021_it.pdf

UE. (2021c). Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 che istituisce il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 18.2.2021. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/ IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R0241&from=EN
UN General Assembly, Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development, 21 October 2015, A/RES/70/1

United Nations (2021). Decade of Action. In https://www.un.org/sustainabledevelopment/decade-of-action/

United Nations. (2021). Our Common Agenda. Report of the Secretary-General. New York. https://www.un.org/en/content/common-agenda-report/.